



In libreria dal **2 luglio**

€ 26,00 | pp. 240

Con un saggio di Daniele Giglioli

Traduzione di Giorgio Montefoschi
e Roberta Zuppet

Frank Kermode (1919-2010) è stato critico letterario e professore di Letteratura inglese all'Università di Cambridge, a Harvard e alla Columbia. Tra le sue opere ricordiamo *Il classico* (Lerici, 1980), *Forme d'attenzione* (il Mulino, 1989), *Il segreto nella Parola* (il Mulino, 1993) e *Il linguaggio di Shakespeare* (Bompiani, 2000).

Frank Kermode

Il senso della fine

Studi sulla teoria del romanzo

Qual è il rapporto tra romanzo e Apocalisse? In apparenza nessuno. Ma non è quello che pensa Frank Kermode, uno dei più importanti critici letterari del Novecento. La sua tesi, in questo libro ritenuto un classico, è che solo il romanzo abbia ereditato dall'immaginario apocalittico – in un'epoca secolarizzata come la modernità – quel «senso della fine» in cui trova forma la nostra umana pretesa che la vita abbia una struttura, un compimento, e non sia un lento sgocciolare verso il non essere lungo le riarse sterpaglie del non senso. Apocalisse e romanzo postulano invece un disegno, una trama, una figura di destino, un «non ancora» saturo di possibilità che riscatti e dia senso anche a ciò che è già stato.

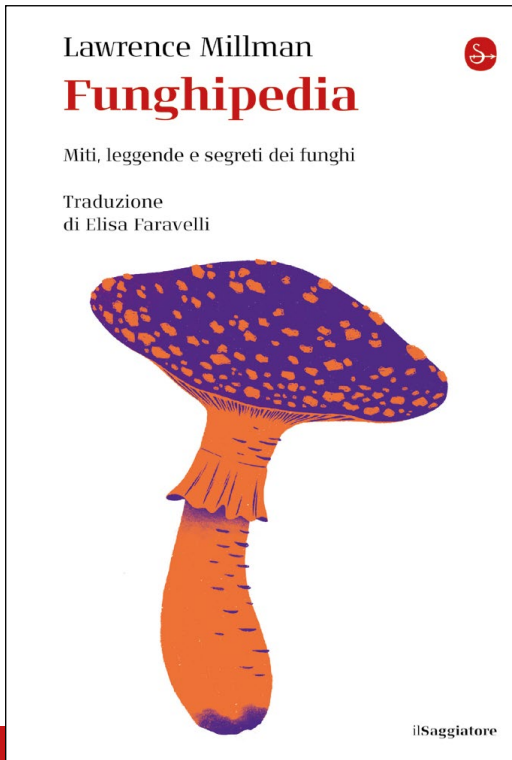
Il senso della fine è oggi attualissimo, ora che l'immagine dell'Apocalisse, nella forma della catastrofe ecologica da noi stessi provocata, è tornata a bussare alle nostre porte, agitata da profeti veri o falsi che siano.

«Un libro denso, originale e assai stimolante.»

David Lodge

«Un saggio incredibilmente colto,
eloquente, geniale.»

Leo Bersani



In libreria dal **2 luglio**

€ 16,00 | pp. 240

Traduzione di Elisa Faravelli

Lawrence Millman (1948), micologo, scrittore di viaggi ed esploratore, è autore di numerosi saggi tra cui *Estremo Nord: lungo le rotte dei Vichinghi* (Garzanti, 1991); i suoi articoli sono apparsi su riviste come *The Atlantic*, *National Geographic Adventure* e *Smithsonian Magazine*.

Lawrence Millman Funghipedia

Miti, leggende e segreti dei funghi

Per quanto possa sembrare bizzarro, fra te e i funghi che hai appena raccolto, e che forse intendi cucinare, c'è davvero molto in comune: avete un corredo genetico simile, e probabilmente una piccola creatura marina è il vostro antenato condiviso; inoltre, a differenza dei vegetali non potete ricavare nutrimento dalla luce solare.

Non sorprende quindi che i funghi abbiano stimolato la curiosità e l'immaginazione umana in tutte le culture, rivestendo vari ruoli: messaggeri di divinità ctonie o celesti, protagonisti di fiabe e leggende, fonti di ispirazione per gli artisti, ingredienti di medicine o droghe attraverso le quali intravedere realtà nascoste.

I funghi costituiscono un regno variegato e imprevedibile che comprende lieviti, muffe, forme fantastiche che ricordano parti anatomiche, parassiti di insetti, specie estremamente resilienti o specializzate che si nutrono solo di punte delle stalattiti nelle grotte, di foglie bagnate da urina d'alce o di radiazioni residue nelle centrali nucleari.

Funghipedia raccoglie curiosità e descrizioni di questi organismi affascinanti, ma anche miti, tradizioni e notizie sulle non meno eccentriche vite di celebri micologi. Lawrence Millman scrive un compendio colto, profondo e, al tempo stesso, divertente che ci svela un regno della natura troppo spesso ignorato, ma fondamentale per l'equilibrio ecologico e la vita stessa sul pianeta Terra.

«C'è qualcosa di assolutamente affascinante nel trovarsi ad assistere al momento esatto in cui spunta un fungo.»

John Cage



In libreria dal **2 luglio**

€ 14,00 | pp. 128

Traduzione di Marco Cavallo

Marian Donner (1974) è una scrittrice e giornalista olandese. Dopo essersi laureata in Psicologia all'Università di Amsterdam ha lavorato per l'ufficio stampa di un partito politico e, in seguito, per una ONG. Nel 2006 ha risposto a un annuncio da centralinista in un'agenzia di escort, dove ha lavorato fino al 2018. Scrive articoli per vari quotidiani e riviste e ha pubblicato due romanzi: *8:30 uur: opstand* (2006) e *Lily* (2011).

Marian Donner

Manuale di autodistruzione

Perché dobbiamo bere, sanguinare, ballare e amare di più

Il mondo è degli anticonformisti, dei sognatori, di chi riesce a liberare le sue potenzialità nascoste. Te lo ripetono tutte le pubblicità: *Think different, Dream crazy, Just do it!* Anche tu puoi farcela, con il manuale giusto, la motivazione giusta e la dieta giusta.

Balle.

Nessuna ditta vuole dipendenti che non rispettano le regole; i ribelli sono accettati solo entro precisi limiti; l'unica libertà che il mercato e il mondo ti offrono è quella di essere un consumatore ottimista, produttivo e ligio allo status quo, come tutti quanti. E se non ci riesci è solo colpa tua.

Manuale di autodistruzione è per quelli che non ci stanno: è per chi non si adegua ai modelli estetici impossibili dei corpi perfetti figli di Photoshop; per chi vuole poter lamentarsi ed essere pure infelice; per chi non vuole plasmare la propria vita in funzione del giudizio altrui; per chi balla tutta la notte fregandosene dell'ora a cui suona la sveglia il giorno dopo; per chi beve troppo e litiga per cose importantissime con sconosciuti (per poi dimenticarsene); per chi crede che l'amore sia azzuffarsi, rinunciare a cambiare l'altro, dire ancora una volta «Mi dispiace» e poi fare l'amore fino all'alba. Seguendo i consigli di Marian Donner non avrete un corpo perfetto, nessuno metterà like sulla vostra pagina, forse non farete carriera, sarete un ingranaggio fuori posto. Ma sarete vivi.



In libreria dal **9 luglio**

€ 20,00 | pp. 264

Sabrina Mugnos (1971), vulcanologa, giornalista e divulgatrice scientifica, ha collaborato con diverse testate ed emittenti televisive tra cui la Rai e Sky. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo *Vulcani. Così il pianeta cambia pelle* (Hoepli, 2019) e *Il fattore C. L'uomo al centro dell'universo* (Altravista, 2019).

Sabrina Mugnos

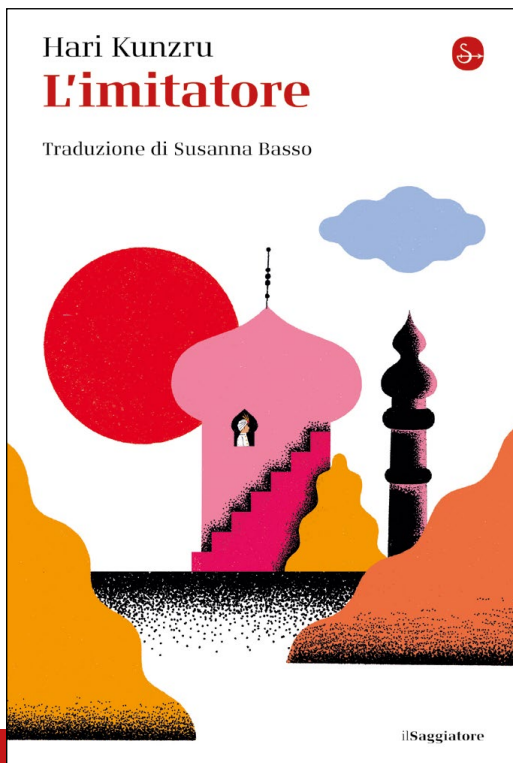
Draghi sepolti

Viaggio scientifico e sentimentale tra i vulcani d'Italia

Questa è una storia che inizia molto lontano e nasce nelle viscere perennemente inquiete del nostro pianeta. È una storia fatta di orrende devastazioni e lunghissimi silenzi, di terremoti ed eruzioni, di fertilità e morte, di luoghi abitati dagli dèi e pendii sui quali hanno trovato casa intere popolazioni. È una storia scritta nel fuoco. È una storia scritta nella terra. È, soprattutto, una storia che parla di noi.

Sabrina Mugnos ci guida alla scoperta dei vulcani del territorio italiano, i più importanti d'Europa e tra i più studiati al mondo: dalla *Muntagna* etnea allo «sterminator» Vesuvio; dagli inquietanti Campi Flegrei, che da soli potrebbero generare un cataclisma che sconvolgerebbe i cinque continenti, ai giganteschi vulcani sepolti sotto il mare, come il Marsili, dalle dimensioni ancora più grandi dell'Etna; dai quieti Colli Albani alle porte di Roma al mai domo Stromboli. Quello di Sabrina Mugnos è un curioso viaggio in prima persona tra storia e scienza, geologia e mito, lungo le strade percorse nei millenni da uomini e bestie attorno ai crateri del nostro paese. Un viaggio che ci porta a contatto con paesaggi senza tempo e città dalle sette vite, solfatara e camere magmatiche, colate piroclastiche e dicchi, attraverso l'osservazione diretta degli scienziati, i racconti di chi vive ogni giorno a pochi passi dalla lava e gli episodi entrati nella memoria comune – la distruzione di Pompei ed Ercolano, l'eruzione in cui perse la vita Plinio il Vecchio, ma anche la rivalità sentimental-cinematografica tra Ingrid Bergman e Anna Magnani da un vulcano all'altro delle Eolie.

Tra saggio scientifico e narrazione, *Draghi sepolti* è un'opera che scava nel passato e nel presente per restituirci l'unicità del difficile ma fondamentale equilibrio tra uomo e natura.



In libreria dal **9 luglio**

€ 24,00 | pp. 472

Traduzione di Susanna Basso

Hari Kunzru (1969) è uno scrittore e giornalista britannico. Ha collaborato con numerose testate inglesi e internazionali, tra cui *The Guardian*, *The Daily Telegraph*, *The London Review of Books* e *Wired*. Tra i suoi romanzi ricordiamo *La danza di Leela* (Einaudi, 2007), *Le mie rivoluzioni* (Einaudi, 2011) e *Lacrime bianche* (il Saggiatore, 2018). Le sue opere sono state tradotte in più di venti lingue.

Hari Kunzru L'imitatore

Pran Nath è un giovane dalla pelle di perla immerso negli agi molli di un palazzo signorile nell'India di inizio Novecento; in quel momento storico, in quel luogo, il suo candore è più evidente che altrove e le sue origini meticce sono sotto gli occhi di tutti. Il padre è un inglese, la madre un'indiana appartenente a una casta elevata. I due si sono accoppiati in una grotta durante un'alluvione, in mezzo a fango rosso e alberi di cedro travolti dalle acque. Pran Nath è il frutto di una calamità naturale, una miscela fortuita, un errore. Pran Nath è maledetto.

Cacciato dalla casa del padre adottivo, è costretto a girovagare per trovare qualcosa da mettere sotto ai denti. È da solo nelle vie polverose di Agra, in mezzo a bazar, cani randagi, morti lasciati a marcire per strada e ai mendicanti che da bambino era solito sprezzare. Non ha più nulla e nessuno su cui fare affidamento; ha soltanto capelli color rame, occhi screziati di verde e una pelle troppo bianca per passare inosservata. Per Pran Nath comincia dunque un peregrinaggio folle, un camaleontico mutare di nome, di nazionalità, di sesso. Un viaggio dalle corti dei nababbi ai sobborghi luridi di Bombay, dalle prestigiose università dell'Inghilterra all'Africa più remota, alla ricerca della propria identità. Con *L'imitatore* Hari Kunzru evoca i colori e il chiasso di un'India carnale e grottesca e ci trasporta in una chimerica spedizione oltremare, attraverso cui esploriamo tutte le vanità della metamorfosi. La storia di Pran Nath è la melodia ammaliante di un incantatore di serpenti, un romanzo picaresco e poetico, tragico e visionario, magico e realista che ci mostra quanto sia difficile prendere forma in una realtà che è null'altro che viscida apparenza.



In libreria dal **16 luglio**

€ 35,00 | pp. 520

Farian Sabahi (1967), giornalista e scrittrice, è adviser del Guardini Institute for Public Affairs presso la John Cabot University di Roma e insegna presso l'Università dell'Insubria e l'Università della Valle d'Aosta. Scrive per il *Corriere della Sera* e il *manifesto* e collabora con varie emittenti televisive e radiofoniche tra cui Rai e Radio Popolare. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo *Un'estate a Teheran* (Laterza, 2007), *Storia dello Yemen* (Bruno Mondadori, 2010), il libro-intervista con il premio Nobel per la pace Shirin Ebadi *Il mio esilio* (Feltrinelli, 2014) e il memoir *Non legare il cuore* (Solferino, 2018). Per il Saggiatore ha pubblicato nel 2006 *Islam: l'identità inquieta dell'Europa*.

Farian Sabahi Storia dell'Iran 1890-2020

Quale immagine riassume meglio la storia moderna dell'Iran, uno dei più affascinanti e complessi paesi dell'Asia minore? Le proteste a fine Ottocento contro l'aumento del prezzo del tabacco voluto dagli inglesi? O il volto severo dell'ayatollah Khomeini mentre guida la Rivoluzione islamica del 1979 contro lo scià, dando origine alla Repubblica iraniana? La fotografia dei delegati ONU che nel 2015 annunciano a Vienna l'accordo per la rimozione delle sanzioni economiche che isolavano il paese da quasi quarant'anni, o quella dei funerali del generale Soleimani, ucciso da un drone USA assieme a ogni tentativo di pacificazione tra i due paesi, accompagnati da milioni di cittadini? Impossibile dirlo, come impossibile è descrivere un arazzo a partire da un solo filo. Farian Sabahi ci guida alla scoperta degli ultimi 130 anni di storia dell'Iran: da uno stato senza esercito né sistema amministrativo – come era sotto la dinastia dei Cagiari, al potere sino al 1921 – all'annuncio del lancio in orbita da parte dei pasdaran del primo satellite militare fabbricato nei confini nazionali, nell'aprile 2020; dal commercio dei tappeti a quello del petrolio; dall'occupazione anglo-russa durante la Seconda guerra mondiale al precario equilibrio di alleanze durante la guerra fredda; dalla guerra con l'Iraq di Saddam Hussein a quella con l'ISIS, fino alla difficile gestione della pandemia di Covid-19 sotto embargo.

Storia dell'Iran 1890-2020 è un'opera a 360 gradi, che attraversa l'economia e la religione, l'evoluzione della società e della cultura, la questione femminile e i diritti civili, le radici e gli sviluppi. Il tentativo di raccontare un paese sfuggente: culla del Medio Oriente ma da sempre in dialogo e conflitto con l'Occidente, cuore dell'islamismo sciita, accerchiato da territori sunniti, costretto a un continuo ribaltamento di alleati e nemici. Luogo misterioso e affascinante, che da oltre un secolo continua con ostinazione a resistere e a esistere, con tutte le sue contraddizioni; come un'isola nel deserto.



In libreria dal **30 luglio**

€ 27,00 | pp. 328

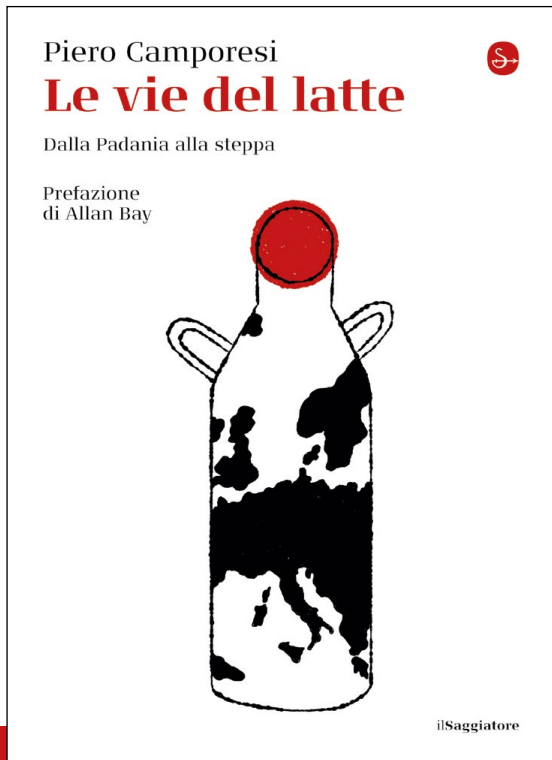
Franco Cimmino, egittologo, membro della Société Française d'Égyptologie di Parigi, della Egypt Exploration Society di Londra, della Fondation Égyptologique Reine Élisabeth di Bruxelles e della Société d'Égyptologie di Ginevra, ha pubblicato *Ramesses II il Grande* (Bompiani, 2000), *Akhenaton e Nefertiti* (Bompiani, 2002) e *Dizionario delle dinastie faraoniche* (Bompiani, 2003). Il Saggiatore ha pubblicato *Tutankhamon* (2017).

Franco Cimmino **Vita quotidiana degli Egizi**

Quella dell'antico Egitto è una delle civiltà più enigmatiche e affascinanti della storia. La sua terra era arida, circondata da deserti sconfinati, infuocata da un sole implacabile, eppure straordinariamente fertile, grazie alla presenza del Nilo. Sulle sponde di questo fiume maestoso gli Egizi hanno prosperato ininterrottamente per tremila anni, dando vita a una cultura e a una società complesse, a una macchina statale avanzata e a divinità con corpo umano e testa d'animale da temere e da venerare, come gli inaccessibili faraoni. Il soprannaturale dominava la vita quotidiana, una disciplina rigorosa coesisteva con la magia e accuratissimi riti funebri. Ma, a dispetto delle nostre conoscenze, sono molti i dettagli che ancora oggi ignoriamo: come viveva l'uomo comune? Che cosa mangiava? Quali erano i suoi problemi? In che modo trascorrevano il tempo libero? Qual era la sua concezione dell'amore?

A queste e a molte altre domande prova a dare risposta l'egittologo Franco Cimmino ricostruendo la quotidianità degli antichi Egizi. Un'indagine accurata, libera da pregiudizi e luoghi comuni, in cui prende forma viva e nitida un mondo stupefacente: dal primo caso di sciopero storicamente documentato al ruolo sociale – piuttosto indipendente – delle donne, dalle peculiarità dei mestieri più disparati alle idee sul sesso, dalle opere di canalizzazione alle acconciature, dal rapporto con la morte alla passione per la birra, il vino e i banchetti, fino ad arrivare alla chirurgia e a giochi da tavolo simili a quelli dei nostri giorni.

Vita quotidiana degli Egizi va oltre la storia conosciuta, si avventura su sentieri impervi e accidentati che donano scorci limpidi e inattesi: le risposte e le curiosità che avremo sempre voluto soddisfare sulla civiltà più conturbante di ogni epoca.



In libreria dal **30 luglio**

€ 19,00 | pp. 122

Prefazione di Allan Bay

Piero Camporesi (Forlì 1926 - Bologna 1997) è stato un filologo, storico e antropologo italiano. Ha insegnato Letteratura italiana nella facoltà di Lettere dell'Università di Bologna. Tra i saggi italiani più conosciuti al mondo, i suoi libri sono stati tradotti nei principali paesi europei, negli Stati Uniti, in Brasile e in Giappone. Il Saggiatore ha pubblicato *Il pane selvaggio* (2016), *Le belle contrade* (2016), *Il sugo della vita* (2017), *Il brodo indiano* (2017), *La casa dell'eternità* (2018) e *I balsami di Venere* (2019).

Piero Camporesi

Le vie del latte

Dalla Padania alla steppa

Il latte, dice Piero Camporesi, è «alimento vivente e vitale, il latte linfa preziosa della pianta uomo, variante metaforica del sangue, atto a nutrire sia le menti dei sapienti come Pitagora, sia a innalzare i corpi ipertrofici dei Ciclopi, grandi consumatori di latticini e formidabili bevitori di latte oltreché di vino, secondo la tradizione classica che vuole i due gloriosi liquidi armonizzarsi e completarsi in equilibrato e positivo connubio; nei sogni “faustiani” di reintegrazione e di rinnovamento che ossessionarono l'immaginario europeo nei secoli in cui la vita era breve e l'esistenza fragile, latte e sangue acquistarono il fascino irresistibile di magici elisir di lunga vita».

Con *Le vie del latte*, terza tappa dell'esplorazione antropologica e letteraria dei liquidi vitali cominciata con *Il sugo della vita* e *Il brodo indiano*, Camporesi parte dalla Pianura Padana ed estende il suo sguardo alle gelide lande scandinave, alle steppe tartare, all'India dei Veda, alla ricerca della «bianca linea della vita» che, di madre in figlio, attraversa culture ed epoche e costituisce l'«anello indispensabile della trasmissione e della continuità dell'esistere».

..... DALLA PREFAZIONE DI ALLAN BAY

Leggendo Le vie del latte capii che le storie del cibo erano altrettanto degne di essere godute e studiate quanto quelle dell'economia, della finanza, del pensiero scientifico. Quindi leggete questo libro. Per tanti motivi: perché è scritto benissimo, perché gronda cultura, e anche per avvicinarvi al mondo della cucina, che è, lo sanno tutti, la forma superiore in assoluto della cultura materiale.